

## **“Quattro chili di cocaina in una valigia” In due arrestati all’aeroporto di Parigi**

Per gli investigatori è uno dei più grossi trafficanti di cocaina palermitani, eppure avrebbe commesso una leggerezza imperdonabile. Come quella di annotare con tanto di matita e blocchetto le targhe delle auto civetta della polizia, stazionando davanti alla squadra mobile. Un fumetto, una barzioletta. Finito però con un sequestro di quattro chili di cocaina purissima all'aeroporto di Parigi e l'arresto del protagonista di questa incredibile storia. Lui si chiama Marcello Lupo, 31 anni, residente in via Porta di Castro, ex gestore di un'edicola in via Ariosto. In passato coinvolto in operazioni antidroga, è stato condannato in primo grado a 14 anni per un maxi-traffico droga con l'Argentina ed è sotto processo per un'altra inchiesta, quella denominata «Hispano», dal nome dell'albergo di Buenos Aires dove i trafficanti si scambiavano valigie di droga e di dollari in contanti.

Lupo è stato bloccato dagli agenti della sezione narcotici della squadra mobile di Palermo all'aeroporto Charles de Gaulle di Parigi assieme, ad un altro palermitano: Silvio Sofia, 23 anni, barista, residente in via Margifaraci ad Altarello.

I due stavano per lasciare il terminal del grande scalo della capitale francese. Dentro il borsone di Sofia sono stati scoperti quattro chili di cocaina purissima. Erano occultati in uri doppio fondo, divisi in panetti da un chilo e avvolti con stiate di cellophane spalmati di senape piccante per ingannare il fiuto dei cani antidroga. Sofia, ritenuto un corriere, era appena rientrato da Buenos Aires dopo avere fatto scalo a Madrid, mentre Lupo era arrivato da Palermo.

E già le modalità dell'arresto potrebbero suggerire qualche considerazione. Sei anni fa infatti l'indagine che svelò il traffico di stupefacenti nel quale sarebbe coinvolto Lupo partì da una vicenda assolutamente identica. Nell'estate del 2000 e all'aeroporto parigino la polizia francese tenne Ettore Vetrano, palermitano, 26 anni. Lo perquisirono nella sua valigia c'erano dieci chili di cocaina. Era appena arrivato da Buenos Aires. Aveva documenti falsi, lui stesso rivelerà il suo vero nome.

La storia a distanza di sei anni si è ripetuta. Il corriere viene beccato ad u aeroporto di Parigi, appena rientrato dall'Argentina. Ma è un'altra circostanza a destare maggiore stupore. La nuova indagine, condotta come la precedente dal pm Sergio Barbiera (altra analogia), è partita da un fatto incredibile. Ecco la versione degli investigatori.

Il mese scorso un piantone in servizio davanti alla squadra mobile notò uno strano tipo. Un giovane vestito in modo molto elegante che annotava le targhe delle auto civetta. Il poliziotto si insospettì subito e gli chiese conto e ragione. I poliziotti lo identificarono: era Marcello Lupo. Gli vennero sequestrati diversi fogli, sui quali non aveva trascritto solo le targhe delle auto sotto copertura, bensì anche diversi numeri, protetti da una specie di codice segreto, decifrato dagli investigatori. Si scoprì che erano numeri di telefono, molti dei quali argentini.

Visti i precedenti di Lupo, scattò subito un'indagine e nel giro di pochi giorni venne individuato il presunto corriere, Silvio Sofia. Gli inquirenti hanno tenuto d'occhio i due, annotando i loro spostamenti, intercettando le conversazioni. Alla fine gli investigatori hanno intuito che Marcello Lupo era tornato al business abituale: la cocaina. Anche stavolta c'era di mezzo l'Argentina e, per un gioco di coincidenze, di nuovo la talpa intermedia della droga era Parigi, proprio come sei anni fa. Lo scorso fine settimana alcuni agenti della sezione narcotici della mobile sono volati a Parigi, in stretto contatto con il pm

Barbiera. Sapevano quando e dove Lupo avrebbe incontrato il corriere ed è scattata la trappola. L'indagine è ancora in pieno svolgimento, la polizia sta cercando di identificare altri eventuali complici coinvolti nel traffico di droga.

Nell'operazione «Hispano», per la quale Lupo è sotto processo, gli investigatori scoprirono che i corrieri partivano imbottiti di dollari e tornavano con le valigie cariche di cocaina, un via vai ogni mese garantiva l'arrivo in Sicilia di almeno 90 chili di droga. Per 11 chili di «merce» venivano pagati 900 mila dollari in contanti. I capi della banda erano considerati Salvatore Drago Ferrante, condannato a 20 anni in primo grado, e Salvatore Napoli. Marcello Lupo avrebbe avuto il compito di trovare i corrieri e rifornirli di documenti falsi.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***